

D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

“ Mi sembra che gli adulti sottovalutino troppo il fatto di essere portatori di speranza per tutti gli adolescenti.

Gli adulti sanno, per averlo vissuto, che dopo la pioggia e la nebbia può ritornare il sole, che generalmente la sofferenza sfocia in un piacere che non poteva essere riconosciuto né talora nemmeno immaginato a priori.

Ora, un adolescente alla ricerca di se stesso non sempre lo sa.

Ma più di ogni altra cosa hanno bisogno che quegli stessi adulti attestino, con la loro esistenza, che la vita ha interesse in sé, indipendentemente dai fallimenti, dalle sofferenze e dalle inevitabili delusioni. È questa la prima prevenzione, nonché la motivazione più efficace, per infondere in un adolescente la voglia di prendersi cura di Sé”

(Ph. Jeammet, *Adulti senza riserva*, 2009)

indice

 Premessa

 D'istanti, perchè

 Le Ricerche
Una immagine
La direzione della ricerca
Le istantanee:
-1.Sulle connessioni e dispositivi
(fluidi o interrotti) tra giovane e
"strutture" di accompagnamento
-2.Sui freni alla relazione e alla
collaborazione

 Riflessioni a margine

D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo



Premessa

D'istanti, perchè

Le Ricerche

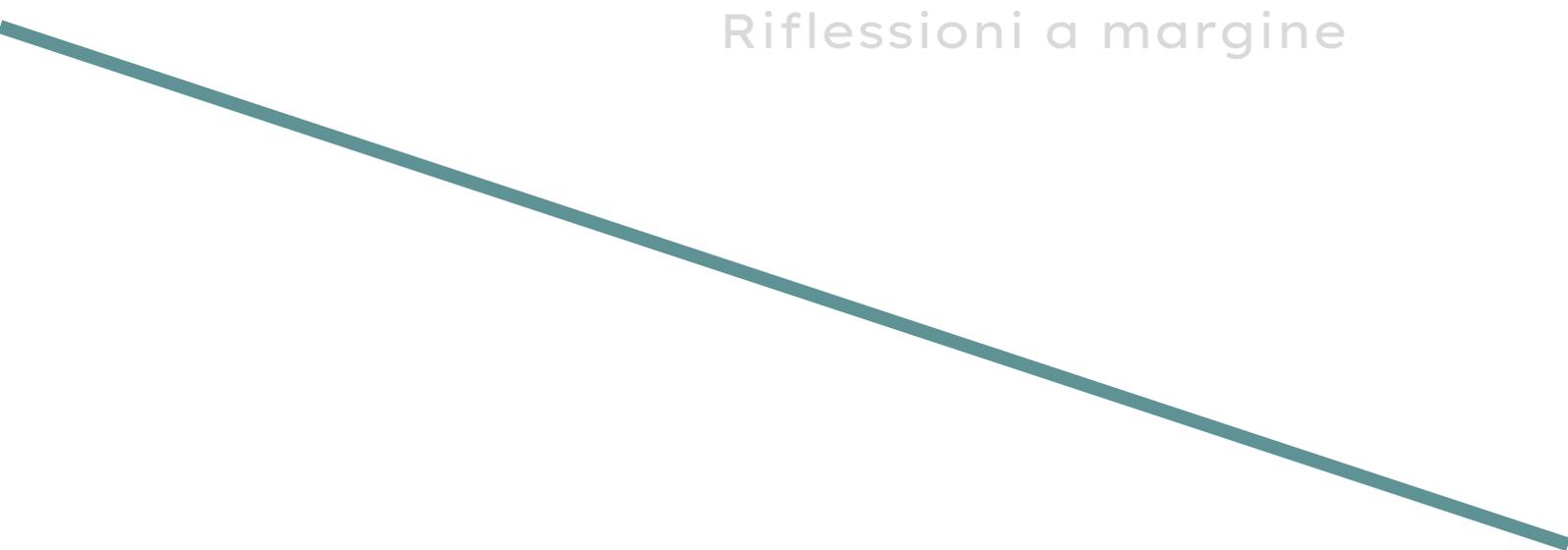
Una immagine

La direzione della ricerca

Le istantanee:

- 1.Sulle connessioni e dispositivi (fluidi o interrotti) tra giovane e "strutture" di accompagnamento
- 2.Sui freni alla relazione e alla collaborazione

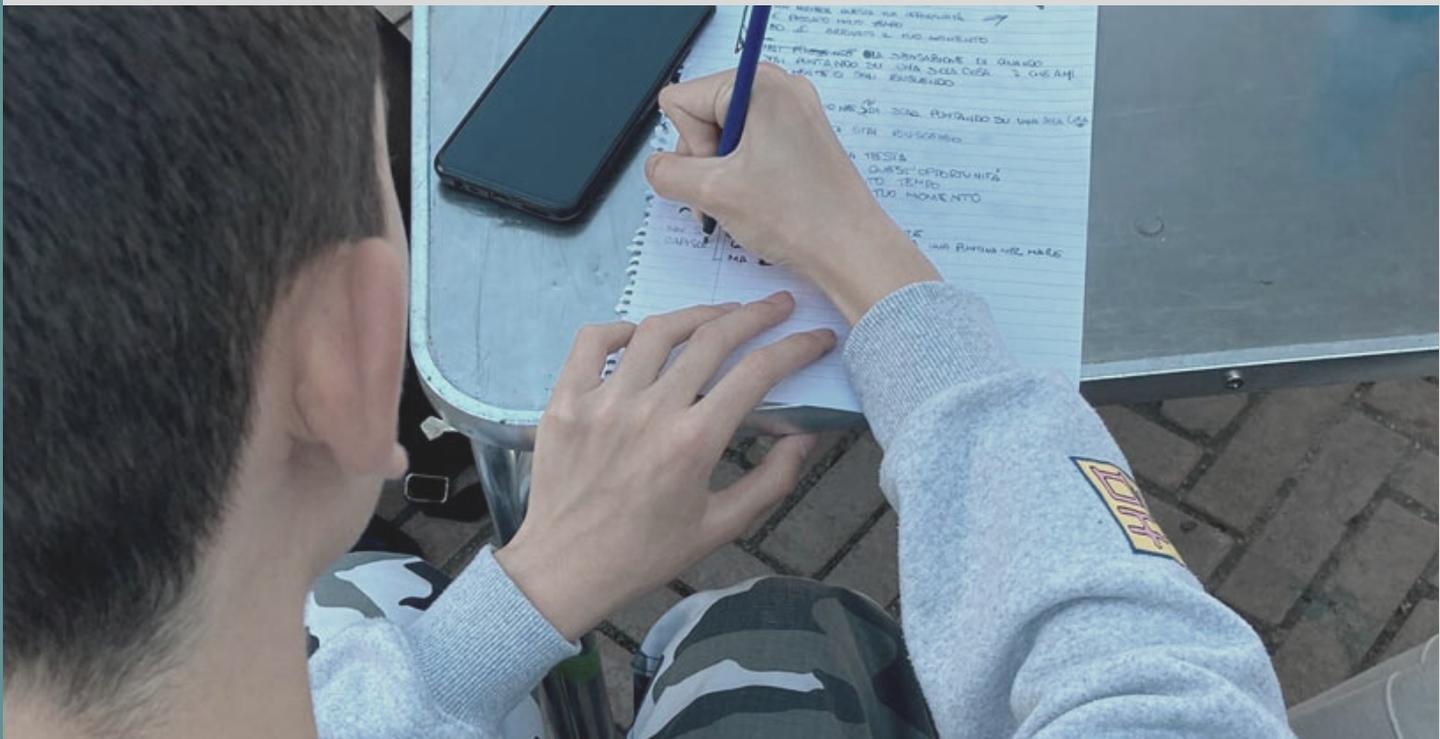
Riflessioni a margine



D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

PREMESSA



In questo tentativo di affondo sicuramente parziale sul mondo giovanile, su come sta, su come si sente e quali prospettive vede, se le vede, ci hanno aiutato alcune ricerche, focus, approfondimenti che hanno indagato la condizione adolescenziale e giovanile negli ultimi 2 anni. Alcune di queste sono localizzate in parti d'Italia specifica, alcune sono a livello regionale e altre a livello nazionale.

Premessa



D'istanti, perchè

Le Ricerche

Una immagine

La direzione della ricerca

Le istantanee:

- 1. Sulle connessioni e dispositivi (fluidi o interrotti) tra giovane e "strutture" di accompagnamento
- 2. Sui freni alla relazione e alla collaborazione

Riflessioni a margine

D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

PERCHÈ D'ISTANTI

Perchè D'istanti?

Questa espressione, "D'istanti", scelta per dare il titolo a questo affondo sulla relazione tra il mondo adolescenziale/giovanile e le strutture che potremmo chiamare "accompagnanti" la crescita e l'autonomia dei giovani, vuole essere provocatoria.

Costruttivamente provocatoria ovviamente.

Da un lato ci ricorda che **la vita dei giovani, soprattutto nell'ambito delle esperienze positive, vive e generative è oggi molto legata a istanti, a situazioni, a transiti veloci (cosa diversa come vedremo nelle pagine successive per gli stati di sofferenza, di difficoltà, di disorientamento su cui si concentra questa analisi)**. Pensiamo soltanto quanto è diversa l'esperienza, tra l'altro più rara di prima, del volontariato giovanile. Esperienza legata quasi sempre a momenti di appartenenza temporanea, compressa nel tempo e a termine, completamente opposto al modello proposto e difeso dalle generazioni adulte che nella permanenza e nella appartenenza "per sempre" ne hanno fatto e ne fanno ancora valori inalienabili all'interno del percorso di volontariato.

Il ritmo con cui tra le nuove generazioni si vivono le situazioni è quasi riducibile a un battito, a uno spazio temporale fluido e molto veloce. Non si è persa forse l'intensità e il valore delle cose ma le si vivono in forme più istantanee, meno elaborate, più di passaggio. Si fanno sì esperienze, ma più difficilmente si costruiscono processi.

PERCHÈ D'ISTANTI

Dall'altro lato il titolo D'istanti richiama alla distanza. **Distanza tra i mondi giovanile e adulto (o giovanile e delle strutture degli adulti) per una difficoltà a comprendersi che è antica quanto l'uomo,** basti riportare qua 4 frasi su quello che in 4 tempi storici diversi si dice e si pensa dei giovani.

La prima:

“La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, si burla dell'autorità, non ha alcun rispetto degli anziani. I bambini di oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori. In una parola sono cattivi”.

La seconda:

“Non c'è alcuna speranza per l'avvenire del nostro paese se la gioventù di oggi prenderà il potere domani. Questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile”.

La terza:

“Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico, i nostri ragazzi non ascoltano più i loro genitori, la fine del mondo non può essere lontana”.

La quarta:

“Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore. I giovani sono maligni e pigri. Non saranno mai come la gioventù di una volta. I giovani di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra cultura”.

D'ISTANTI PERCHÈ

Sembrano quattro titoli presi dai nostri attuali quotidiani. Invece hanno ben altre radici.

La prima è attribuita a Socrate (filosofo nato nel 470 avanti Cristo).

La seconda è di Esiodo (poeta greco dell'VIII-VII secolo avanti Cristo).

La terza appartiene ad un Sacerdote dell'Antico Egitto (2000 anni prima di Cristo).

La quarta è addirittura un'incisione ritrovata su un vaso di argilla nell'Antica Babilonia (3000 anni prima di Cristo).

Ecco non so' se la distanza è sempre la stessa ma di sicuro ancora oggi viviamo un disagio, una difficoltà nel comprendere e capomprenderci. Leggiamo difficilmente e spesso in ritardo il loro stato d'animo, il loro rapporto difficile con le strutture che li accolgono, e qualche volta forse troppo frequentemente facciamo fatica ad assumere **una postura più attenta, più accogliente, più curante.**

Premessa

D'istanti, perchè



Le Ricerche

Una immagine

La direzione della ricerca

Le istantanee:

- 1. Sulle connessioni e dispositivi (fluidi o interrotti) tra giovane e "strutture" di accompagnamento
- 2. Sui freni alla relazione e alla collaborazione

Riflessioni a margine

D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

LE RICERCHE LE RICERCHE

Le ricerche a cui si fa riferimento sono:

- "Giovani e pandemia" a cura di Sonia Bertolini e Claudia Rasetti
- in collaborazione con Centro Luigi Bobbio, Dipartimento di culture, politica e Società-Università di Torino del 2022
- "Essere ragazze e ragazzi in Toscana" a cura di Regione Toscana e Centro regionale di documentazione infanzia e adolescenza del 2022
- "Cresciuti troppo in fretta - gli adolescenti e la povertà alimentare in Italia" - Action Aid 2022
- "Come stai? - Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2022" - Save the Children 2022
- "Tra presente e futuro - essere adolescenti in Emilia Romagna nel 2022" - Emilia Romagna 2022
- "Nel labirinto dei neet" - I quaderni di Fondazione sociale 2023
- "Giovani e vita" ricerca pedagogica Veneto - Matteo Pasqual 2022
- "Giovani nel Sud - limiti e risorse delle nuove generazioni nel Mezzogiorno d'Italia" - Leone, Del Pizzo, Sironi Vita e pensiero editore 2021.

UN'IMMAGINE UN'IMMAGINE

Una immagine, come foto davanti a noi, che si forma e si delinea e che lentamente diventa nitida approfondendo parti di queste ricerche e relative valutazioni pare essere quella di una generazione (o almeno di una parte consistente di essa) che vive diffusamente in due stati diversi, qualche volta incrociandoli pure insieme:

dentro il dubbio

1-**"dentro" il dubbio**, cioè in quella strana fase del vivere quando succede che non si riesce a prendere un passo...ma non un passo deciso...un passo anche semplice magari pure lento. Un dubbio che si evolve per alcuni in domande che stressano e generano ansia, in altri un dubbio che immobilizza che isola, che ti fa voler sentirti solo.

fuori luogo

2-**"fuori luogo"** cioè il sentirsi poco appropriato alla circostanza, poco consono potremmo dire. In pratica capace di vivere in una situazione costante soltanto "non" sentendosi a suo agio in situazione, e spesso quindi fuggendola.

UN'IMMAGINE UN'IMMAGINE

Non sono visioni positive, interrogano parecchio anche perchè non di semplice comprensione e di conseguenza non di semplice soluzione.

Certo non si intende chiudere con queste 2 suggestioni l'immagine completa e complessiva, anzi sarebbe un errore immaginarsi queste due istantanee come esaustive di tutta una fascia di adolescenti e giovani davvero poi portatrice di elementi, storie, capacità diverse. C'è senz'altro molto altro, ci sono altre traiettorie più decise e definite ma il fermarsi e fotografare questi 2 aspetti pare necessario.

Necessario perchè rappresentano una fetta di persone che **fanno fatica senza fare troppo rumore, denunciano un disagio trasversale che coglie la persona che vive in città come quella che vive nel piccolo paese in campagna o in montagna, prende i generi con poche differenze in percentuale, passa dal giovane che vive in famiglia con forti difficoltà economiche ma anche che si trova in quei contesti familiari economicamente solidi, è presente nel sud come nel nord, ecc, ecc.** I riferimenti del *campo largo* in cui questi adolescenti e giovani si collocano potrebbero proseguire ancora, ma l'idea stimolata da questi appena fatti dovrebbe essere sufficientemente chiara, siamo di fronte a **fenomeni ad alta dimensione trasversale.**

LA DIREZIONE DELLA RICERCA LO SGUARDO

In questa cornice così sinteticamente inquadrata diventa importante allora rileggere questi dati, questi trend e tendenze attraverso delle lenti orientate fortemente a campi che riguardano la dimensione del rapporto fra un adolescente, un giovane e quelle infrastrutture che dovrebbero contribuire a orientare a motivare a disinnescare le preoccupazioni.

Il campo è quindi quello delle relazioni che funzionano o non funzionano fra chi cresce e chi accompagna la crescita. Quindi famiglia, amici, scuola, contesto di vita.



Questo perchè per chi scrive è dirimente ricentrare questo rapporto, questa relazione.

Per almeno 2 motivi:

1-C'è bisogno di un rinnovato patto di alleanza che permetta di riprendere un campo di attenzione che forse è sfuggito. Noi infatti siamo molto attenti alla domanda su come favorire la crescita e l'autonomia dei giovani ma ci concentriamo troppo sui giovani e poco sulle infrastrutture relazionali e fisiche che questi giovani poi utilizzano o dovrebbero utilizzare per farlo. Forse quindi ci siamo concentrati da sempre molto sulla fragilità giovanile scordandoci e quindi dedicandoci troppo poco tempo alla fragilità del mondo in cui ai giovani chiediamo di crescere. Volendo essere provocatori e quindi in questo caso "estremi" siamo chiamati a ri-costituire o ri-generare il sistema delle infrastrutture sociali che incrociano i nostri giovani adottando delle strategie in cui il punto principale sia quello del diventare rassicuranti per loro.

2-Lo scambio tra giovani e strutture sociali oggi, così come tra giovani e istituzioni, deve avvenire con **adulti che si muovono gradualmente verso un diverso paradigma dell'invito, esplicitando e dichiarando ai giovani la loro stessa fragilità e insicurezza nei confronti di un mondo nuovo che essi conoscono ancora meno.** Dove o dovrebbe essere per meglio dire l' invito ad uno scambio tra fragili, intesi nel senso di 'spaesati' davanti al mondo complesso, che colloca nella condizione del dare e ricevere contemporaneamente la compatibilità tra vita adulta (visione e condizione moderna) e vita giovane (visione e condizione postmoderna).



I 2 contenitori di significato che vengono presi in considerazione nel riportare alcune risultanze delle ricerche riguardano:

A-*Le connessioni e dispositivi (fluidi o interrotti) tra giovane e "strutture" di accompagnamento*, ovvero l'esistenza o meno di relazioni con le strutture di accompagnamento, sul viverle serenamente o no, sullo "starci" comodamente o con affanno.

B-*I freni alle relazione e collaborazione*, ovvero il sentirsi adeguati, avere le possibilità, possedere gli strumenti o no per poter intraprendere o sviluppare la dimensione della interazione produttiva con gli altri, sulla sensazione di utilità o inutilità del collaborare, sulla motivazione o demotivazione a immaginare la costruzione "con" gli altri..

LE Istantanee

I grafici, e i testi presentati nelle pagine successive sono fedelmente ripresi dalle ricerche elencate in questo documento come "fonti".

La scelta di fotografare alcuni dati riepilogativi **con brevi commenti in forma di suggestione** è decretata dalla volontà di sottolineare solo alcuni aspetti particolari che però possono potenzialmente essere capaci di alimentare una discussione e una interpretazione ulteriore.

L'idea a monte di questo lavoro infatti, è portare alla discussione gruppi di operatori, enti del terzo settore, Istituzioni su elementi particolarmente concentrati, come già detto, sulla possibile relazione fra adolescenti, giovani e il contesto.

E' come se dietro ogni grafico e ogni commento ci fosse la domanda sottintesa: **"E' possibile generare nuovi processi, o rivedere gli attuali pensando a possibili variazioni per affrontare gli elementi di criticità presenti nei vari dati?"**

Una domanda fortemente spostata quindi su chi ha un ruolo (seppur diverso) di accompagnamento nel percorso sfidante dell'autonomia di un giovane, dei giovani.

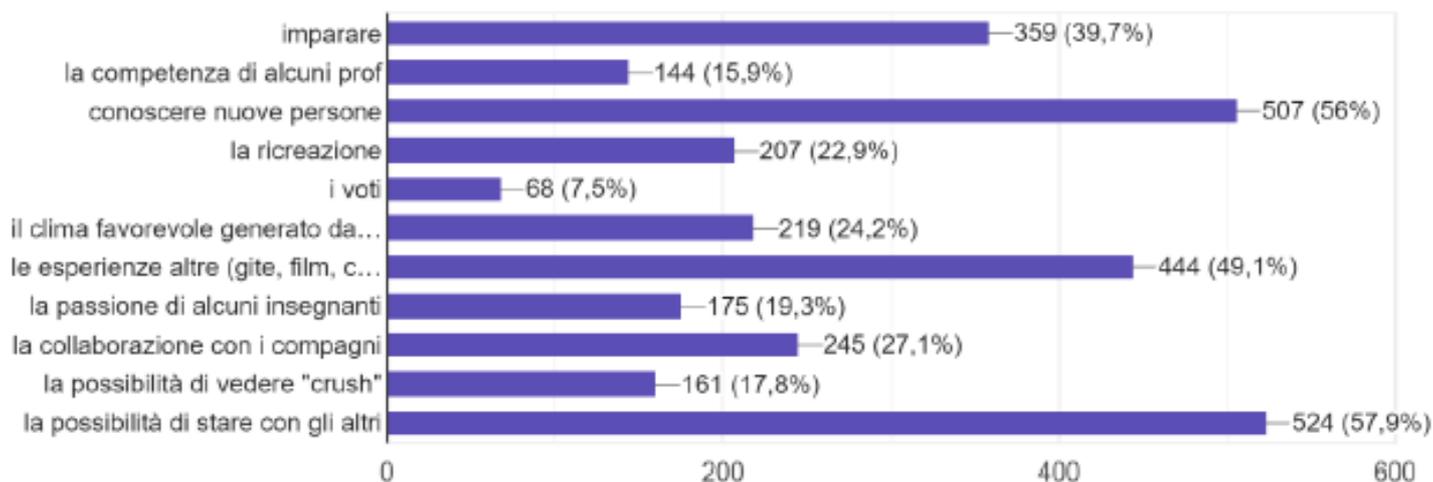
SULLE
CONNESSIONI E
DISPOSITIVI
(FLUIDI O
INTERROTTI) TRA
GIOVANE E
"STRUTTURE" DI
ACCOMAGNAMENTO



D'ISTANTI



cosa mi piace di più della scuola?



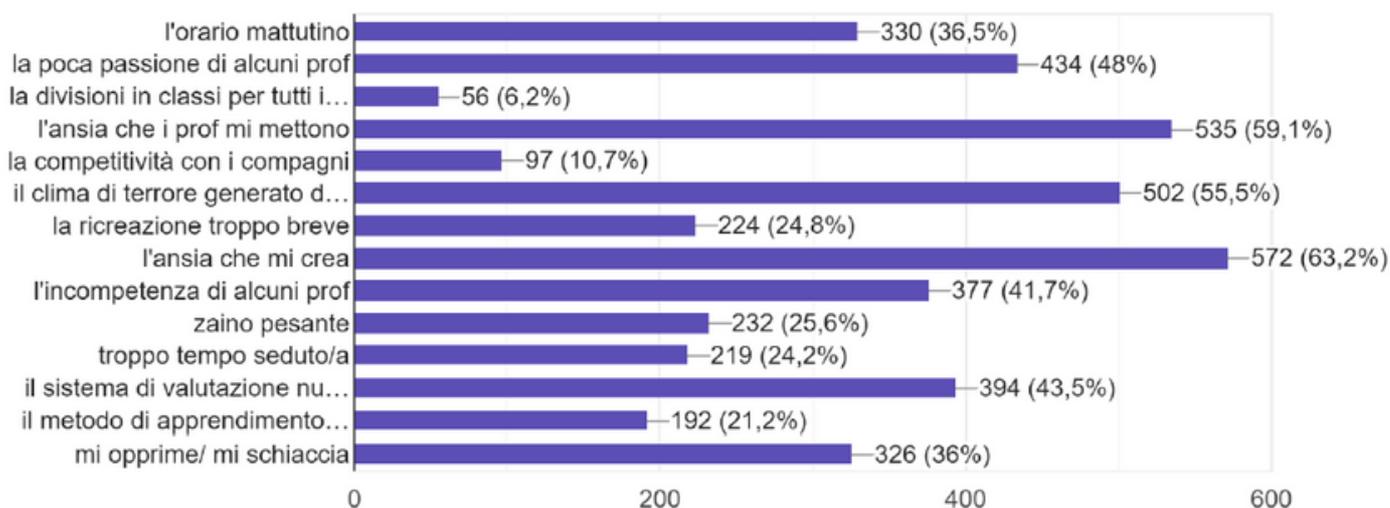
**La scuola è e
rimane
potenziale
relazionale**

**SEGNII DI FORTE
DEBOLEZZA**

**LI HANNO GLI
INSEGNANTI E LA
VALUTAZIONE**

quanto si valuta il valore e l'importanza educativa, formativa,
generatrice della relazione fra pari a scuola?

cosa non mi piace della scuola?

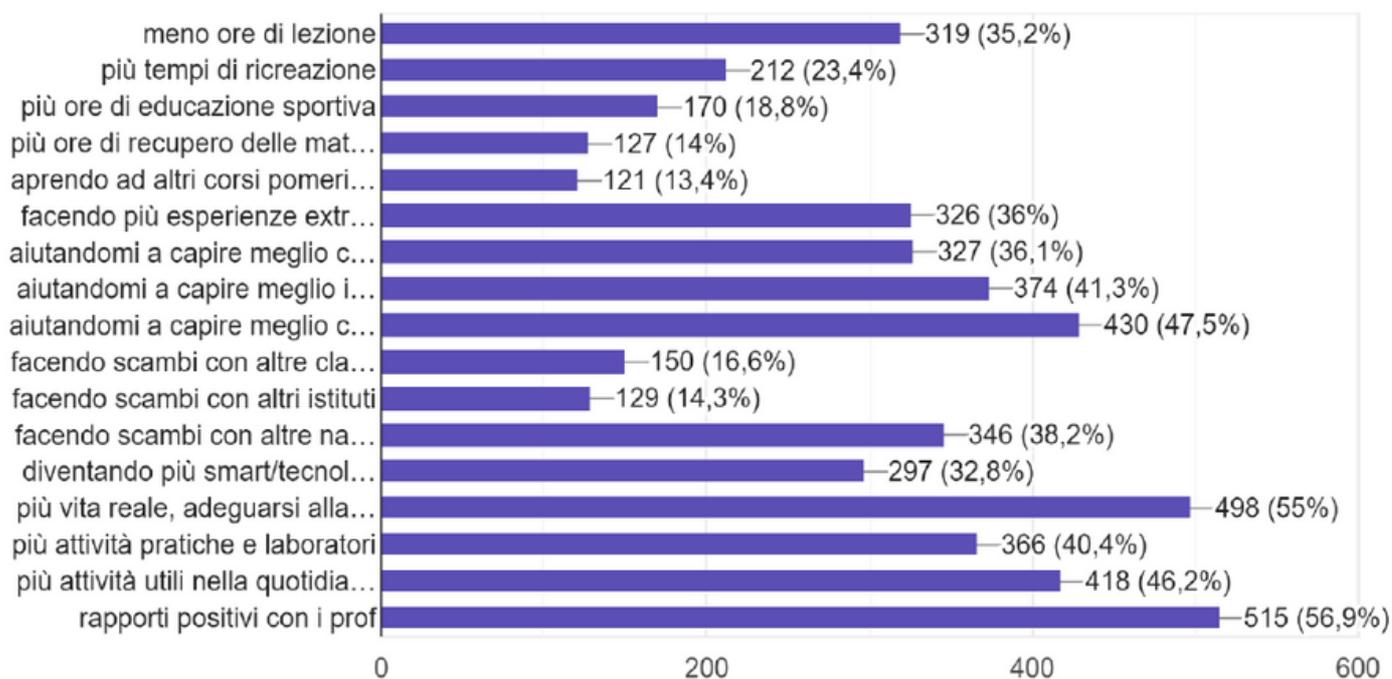


**le parole per
dire cosa non
piace
ANSIA
PAURA
VALUTAZIONE**

**POCO
COMPETITIVI
MOLTO
TERRORIZZATI**

UN CAPITOLO A PARTE avrebbe anche tutta l'area dell'adeguatezza dei dispositivi ...ZAINO, STARE SEDUTI,

come la scuola potrebbe migliorare?



**IL TEMPO:
NON OLTRE
NON DI PIU'**

PIÙ VITA REALE!

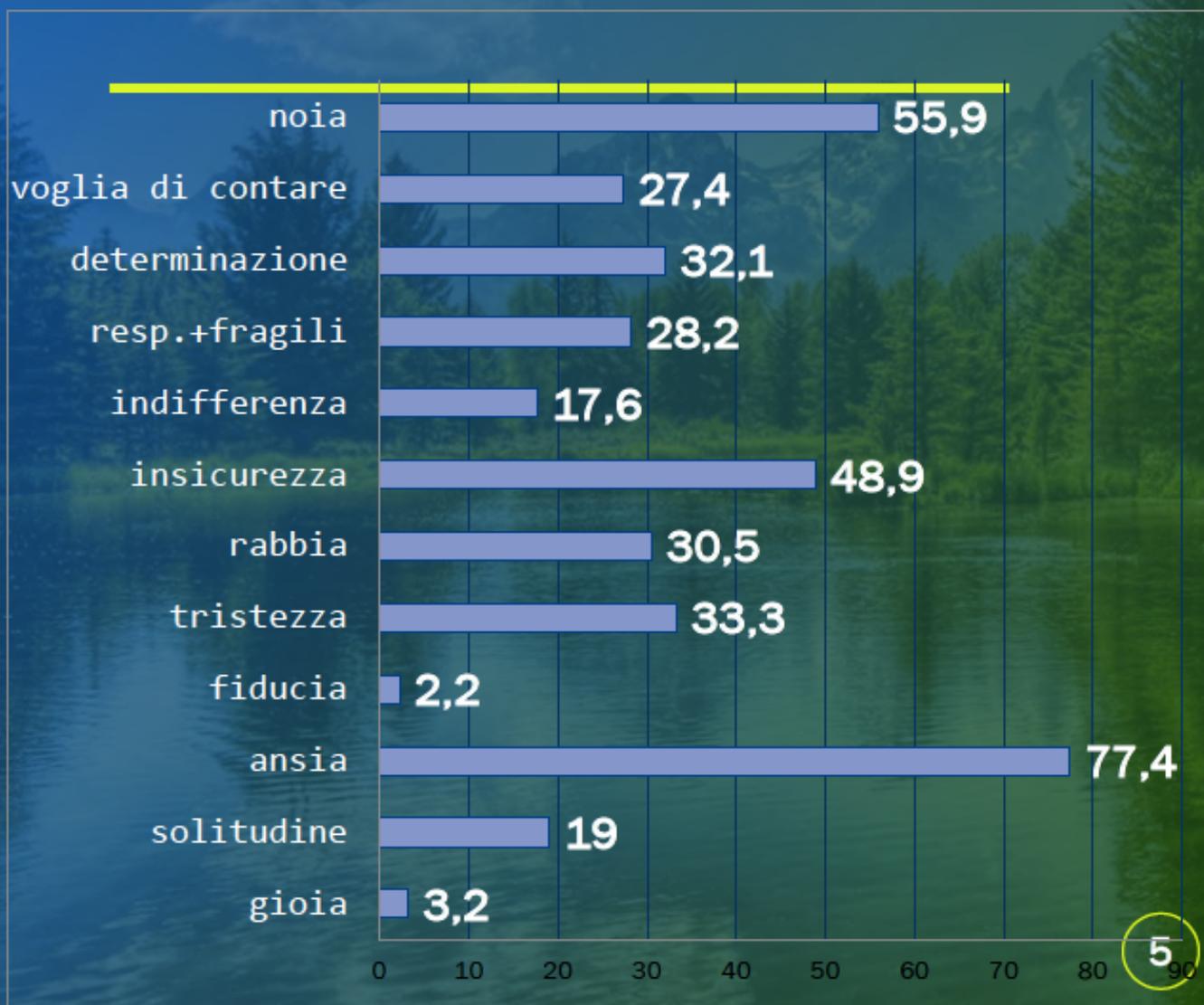
**CONTRO LA
SIMULAZIONE?**

fiducia e gioia...
scompaiono

NOIA ACCANTO
ALL'ANSIA E
ALL'INSICUREZZA

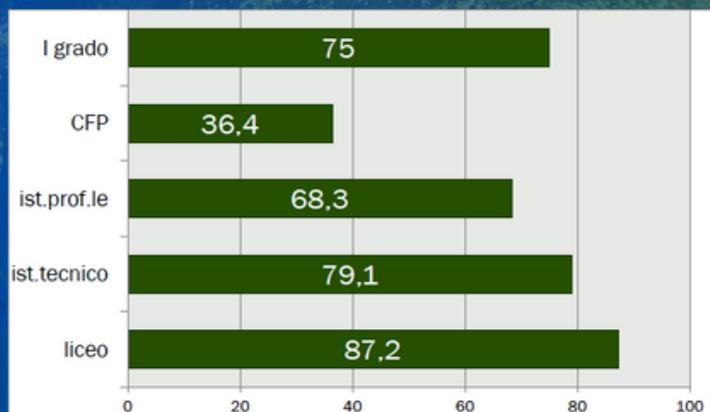
anche la rabbia
perde forza?

A SCUOLA (emozioni/sensazioni prevalenti)

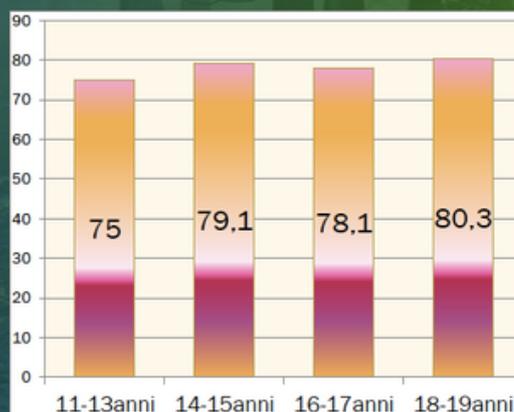


FOCUS PER variabili

ANSIA A SCUOLA



ANSIA PER ETA'



9

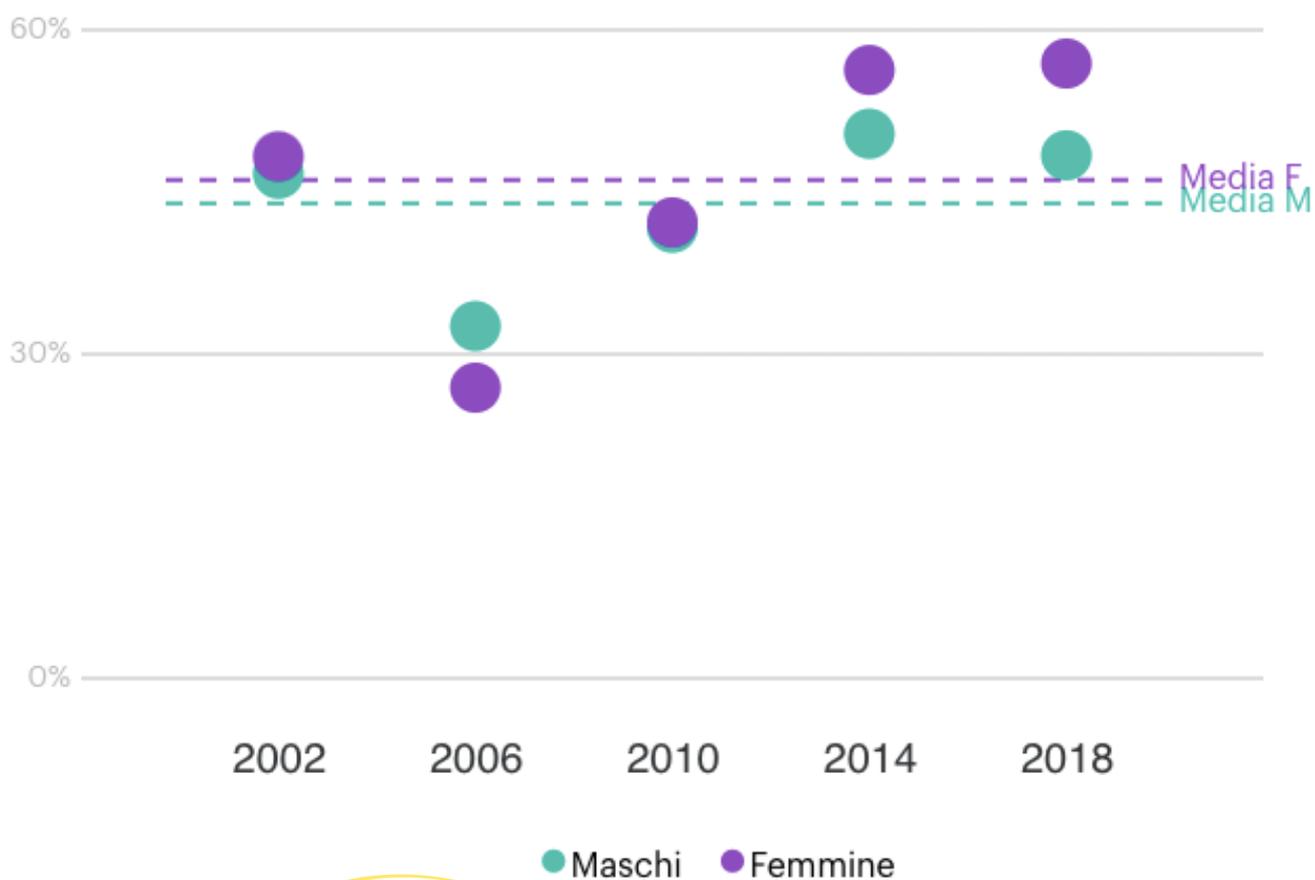
**l'oscillazione
rispetto al tipo
di scuola.
una variabile
non percepita
forse**

**... "CRESCERE"
IN STATO DI
ANSIA
"CRESCENTE"**

Giudizio sul benessere scolastico e l'impegno

a 11 anni a 13 anni

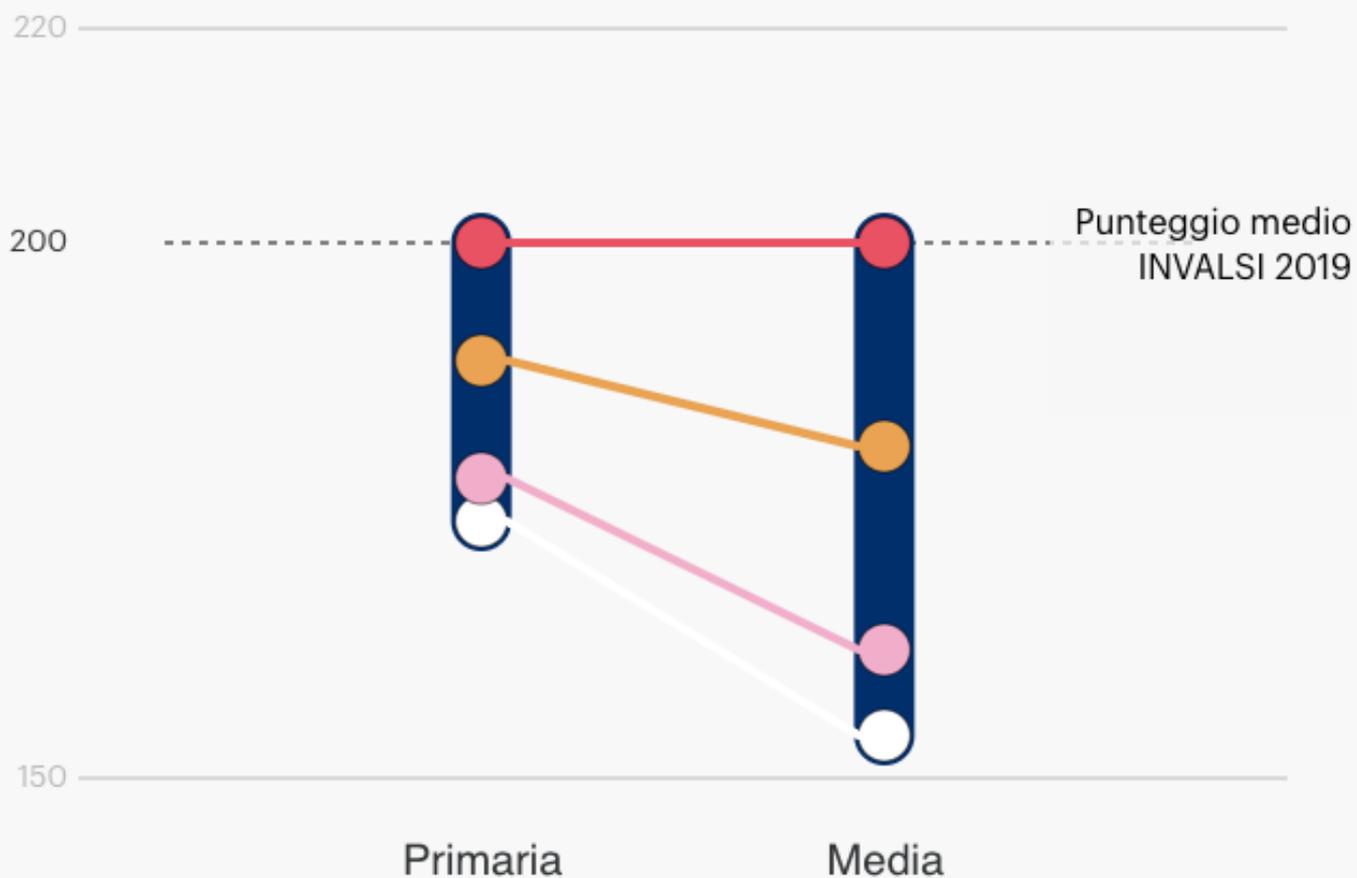
'MI SENTO STRESSATO DAL CARICO DI LAVORO'



In terza media lo stress per il carico da lavoro cresce. Per tutti, per le ragazze di più

Divari di apprendimento in matematica per...

genere area geografica titolo di studio dei genitori origine



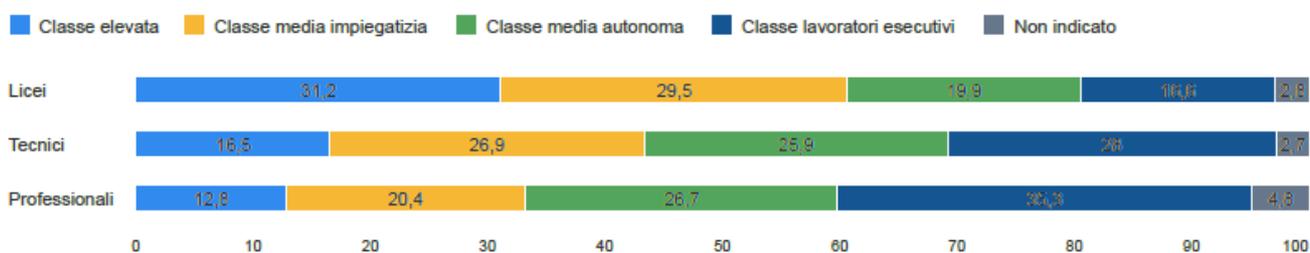
○ Licenza elementare ● Licenza media ● Diploma ● Laurea

Il divario cresce soprattutto per i figli di genitori con licenza elementare o media

la "classe" che
condiziona il valore e
l'importanza data a
tipologia di indirizzi,
mestieri, ecc..

La scelta della scuola superiore riproduce i divari di partenza

Diplomati 2019 per condizione socio-economico-professionale dei genitori



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Almadiploma

**PASSAGGIO GENITORI FIGLI
Sì....**

**...MA SU QUELLO CHE
CONOSCO E CHE HO
COMPRESO**

Ci scivolano addosso numeri da paura. In Italia la percentuale di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi, ottenendo al massimo la licenza media e decidendo poi di non frequentare la scuola superiore o altri percorsi di formazione, è del 12,7 per cento. Il numero di *Early leavers from education* (Elet) è di tre punti più alto rispetto alla media europea. Per intendersi, si tratta di 517 mila ragazzi e ragazze. Con una prevalenza dei maschi (14,8 per cento) rispetto alle femmine (10,5), e con un consistente e purtroppo non inedito divario territoriale tra sud e isole (16,6 per cento), nord (10,7) e centro (9,8).

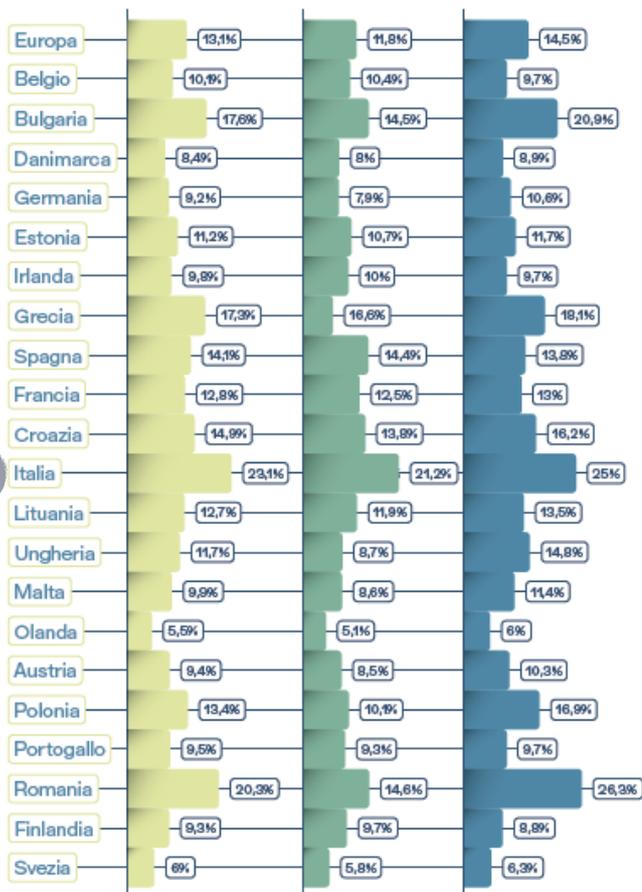
E POI CI SONO I NEET
CHE DENTRO LE
PRECEDENTI
STATISTICHE NON
SONO CONSIDERATI

I Neet presenti in Europa

Fonte: Eurostat - Neet 15-29 anni

Anno 2021

Totale Uomini Donne



Fondazione Italia Sociale

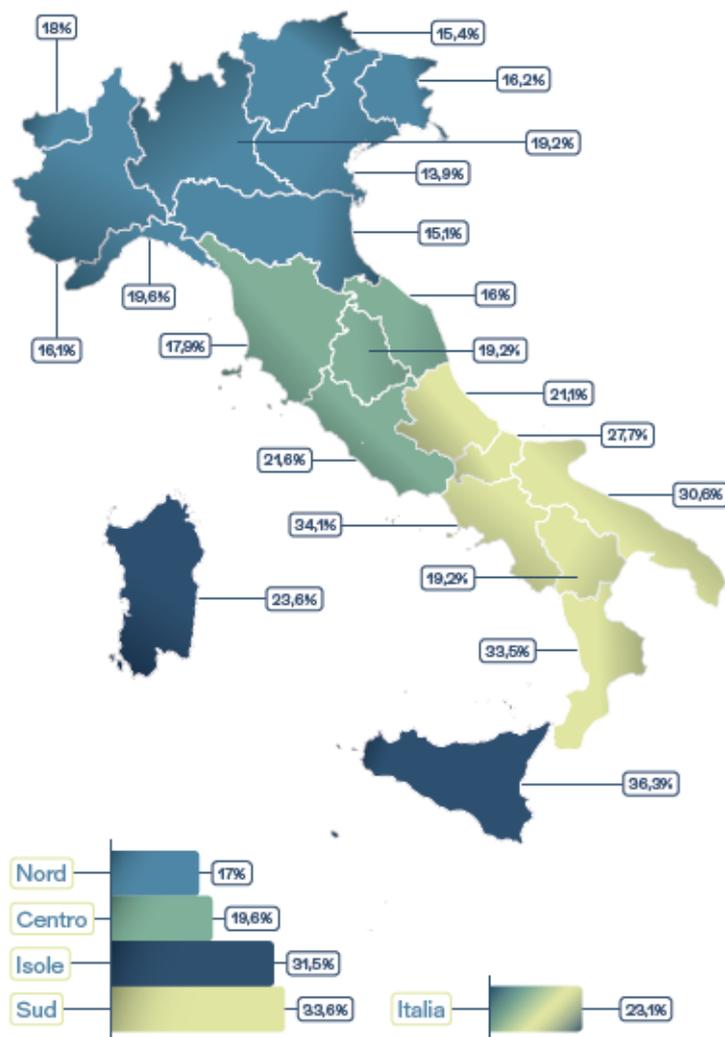
41

I Neet in Italia

Fonte: Istat - Neet 15-29 anni

Anno 2021

Nord Centro Sud Isole



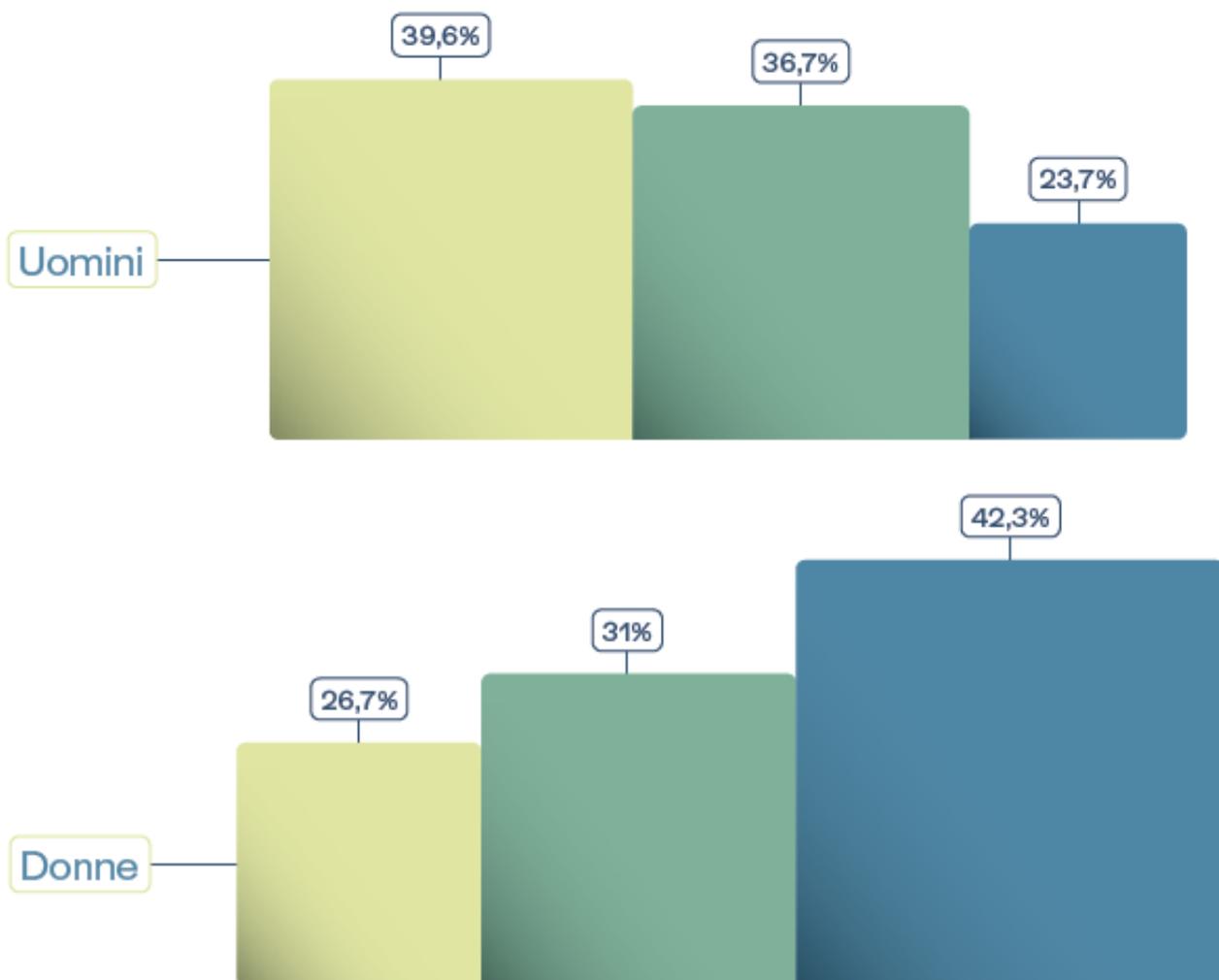
42

CIVIC

I Neet per condizione professionale

Fonte: Istat - Neet 15-29 anni

Anno 2020



**tra donne e uomini
capovolta la tipologia di
condizione**

Non hanno idee chiare sul futuro e rischiano scelte poco consapevoli

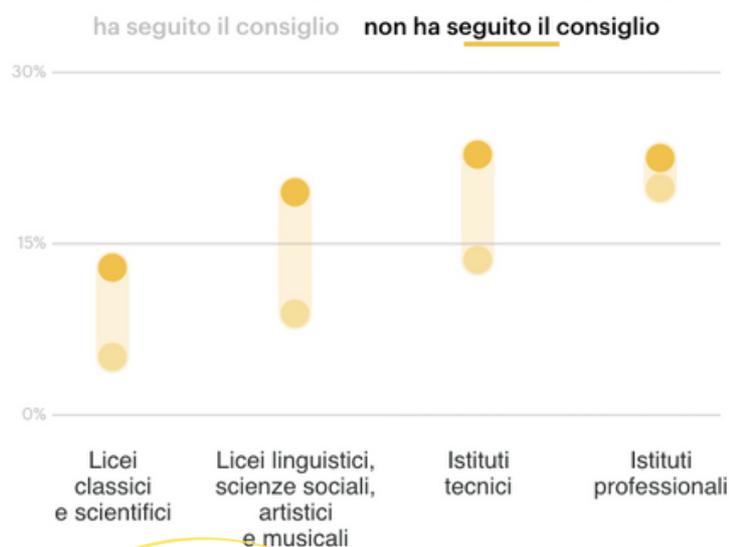
Senza un orientamento efficace, la scelta dell'indirizzo di studio successivo può avvenire non sempre in modo consapevole. Lo suggerisce una ricerca della Fondazione Agnelli sugli esiti scolastici degli studenti di scuola media che avevano ricevuto un consiglio orientativo basato sul test cognitivo-attitudinale Arianna.

Fonte: Fondazione Agnelli

Condividi

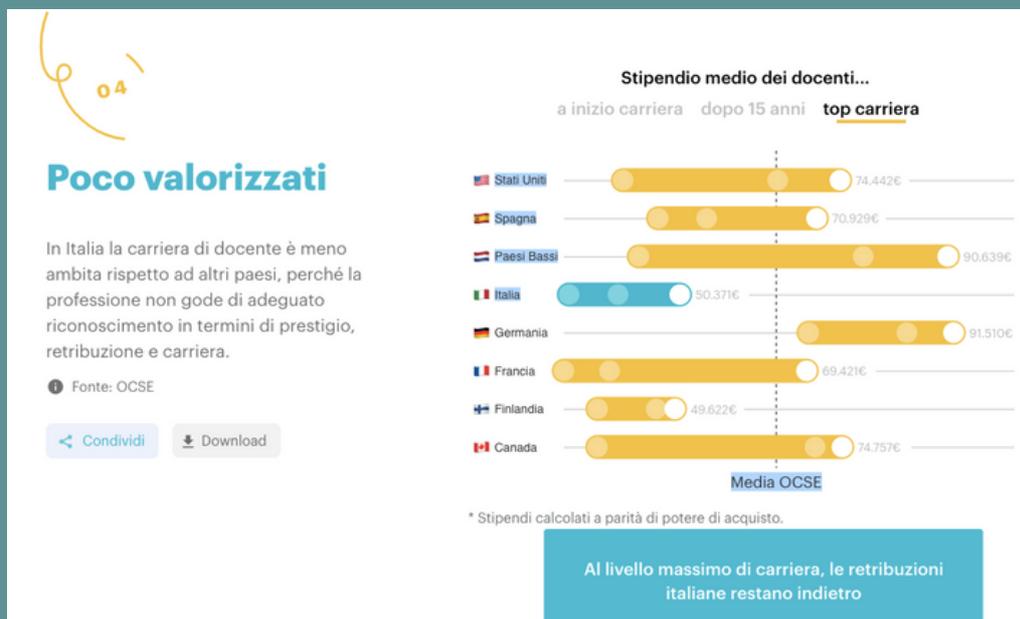
Download

Probabilità di bocciatura al primo anno di scuole superiori per chi...



Il 44% degli studenti non segue il consiglio orientativo. Per loro la probabilità di bocciatura al primo anno di superiori è quasi doppia rispetto a chi lo segue

UNA "INCURSIONE" NEL MONDO DEGLI INSEGNANTI



«Bisogna rendere la scuola un posto migliore in cui ogni studente si alzi la mattina e non vede l'ora di recarsi a scuola.

Ad oggi ci si sveglia con stress e panico e questo grava la salute fisica e psichica dello studente. Bisogna offrire a tutti la possibilità di spiccare senza far sentire migliore chi a scuola ha voti alti in una determinata materia.

Perché non tutti sono capaci in tutti le materie.

A seguito di ciò bisogna aiutare lo studente ad avere conoscenze base senza però ostacolare il suo percorso perché non riesce ad eccellere.

Citando Einstein: "Ognuno di noi è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido"»

...un insegnate

IN FAMIGLIA

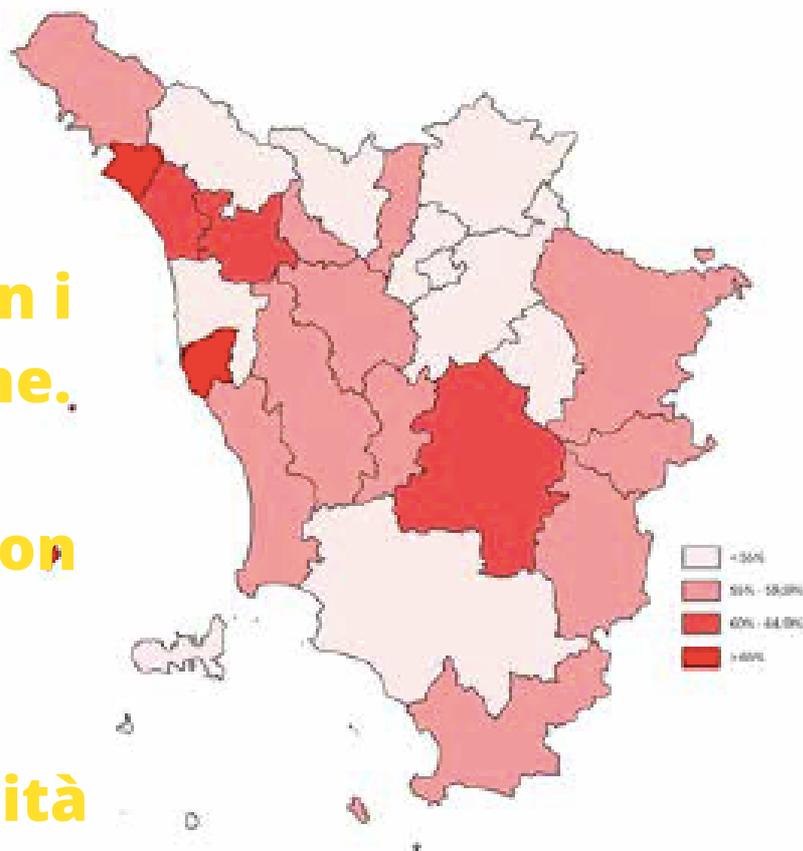


LA FIDUCIA TIENE

Figura 2
Indice di benessere
relazionale con i genitori
(IBRG) per zona distretto

**il dialogo con i
genitori tiene,
più con la
madre che con
il padre.**

tabù sessualità



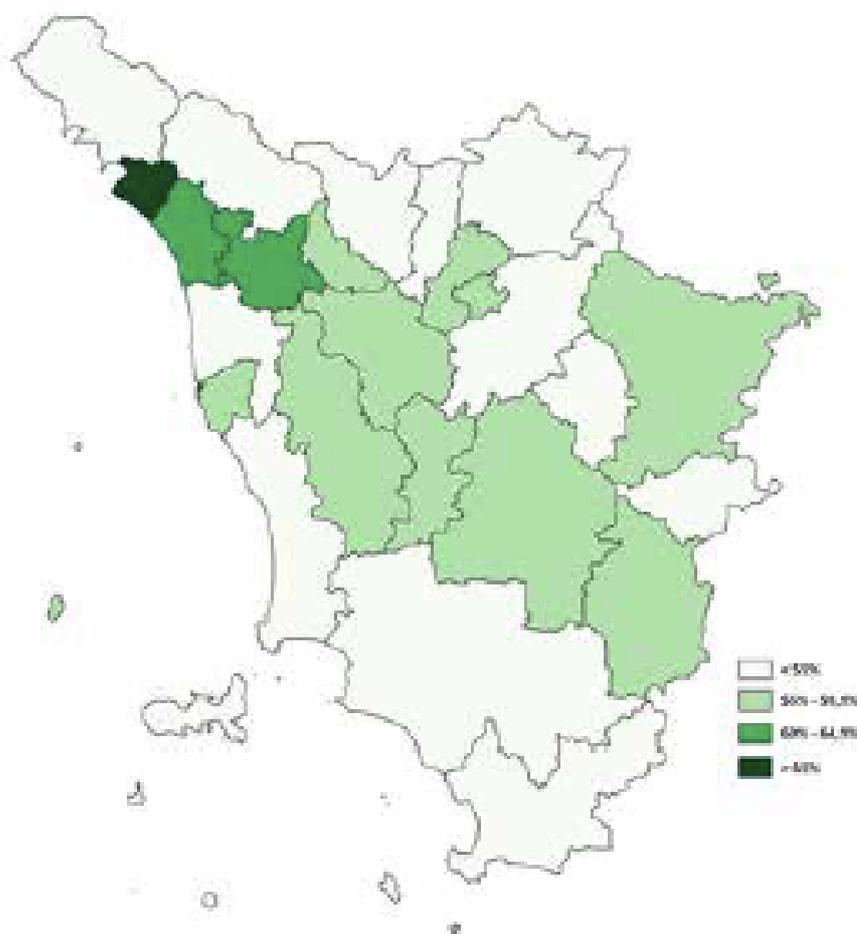
Relazioni tra figli e genitori che trovano una forte differenziazione a seconda della situazione e degli argomenti trattati distintamente con il padre e con la madre. Ad esempio, sono relativamente pochi i ragazzi che dichiarano di discutere "molto spesso" o "sempre" con i propri genitori con incidenze molto diverse tra quanto accade con la madre (16%) e il padre (9%). Discussioni che comunque non sembrano avere sempre connotati negativi in quanto gli stessi ragazzi dicono che nel 63% dei casi sono supportati e confortati dalla madre quando hanno qualche problema, attenzione che scende al 50% se si parla dei padri.

E inoltre, è relativamente bassa (13%) la quota delle madri che secondo i figli credono di sapere quello che loro hanno in testa senza chiederlo, a fronte di un più cospicuo 22% registrato per i padri. Gli argomenti che riguardano la sessualità rimangono invece molto ai margini del rapporto/dialogo tra figli e genitori. Più della metà dei ragazzi non ne parla "mai" con la madre, sono il 56%, oppure ne parla solo "qualche volta" (33%), incidenze che per i padri sono rispettivamente il 61% e il 28%.

Al di là del tabù sessualità che interessa entrambi i genitori, emerge un quadro di confronto più costruttivo con le madri che con i padri, le prime magari più interessate da confronti e discussioni ma più attive nella parte di supporto e ascolto e infatti il 73% dei ragazzi dichiara che è "facile" o "molto facile" parlare con la madre di cose che lo preoccupano veramente, incidenza che scende in maniera significativa al 57% per i padri.

Figura 1
 Indice di benessere
 relazionale con i pari
 (IBRP) per zona distretto

**la curva del
 benessere tra
 pari flette nel
 periodo
 15-19 anni**



Per l'indicatore IBRP emergono significative differenze tra età, genere e cittadinanza, in particolare si ha che: a) la soddisfazione complessiva dei ragazzi nei confronti degli amici diminuisce con l'aumentare dell'età, un IBRP del 63% tra i ragazzi della scuola di primo grado e un IBRP del 47% tra i ragazzi della scuola di secondo grado; b) diversi valori di IBRP anche tra italiani e stranieri, con quest'ultimi che abbassano l'indicatore 50% contro il 56% degli italiani; c) differenze meno marcate tra maschi e femmine, con i primi più con un IBRP del 58% e le seconde invece del 52%.

Tavola 2
 Indice di benessere
 relazionale con i pari
 (IBRP) per grado di
 scuola, cittadinanza e
 genere

	I grado	II grado	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
IBRP	63,6%	47,4%	56,2%	49,7%	58,1%	52,4%	55,1%

CON GLI AMICI



**ma il sistema
scolastico
riconosce e
valorizza gli
aspetti ludici
delle amicizie?**

**come "utilizzare"
questa produzione
di gioia e fiducia?
dentro percorsi di
apprendimento?**



..LA RABBIA CRESCE CON L'ETA' (E EVIDENTEMENTE CON LE INFRASTRUTTURE FREQUENTATE)

Situazioni di vita a confronto

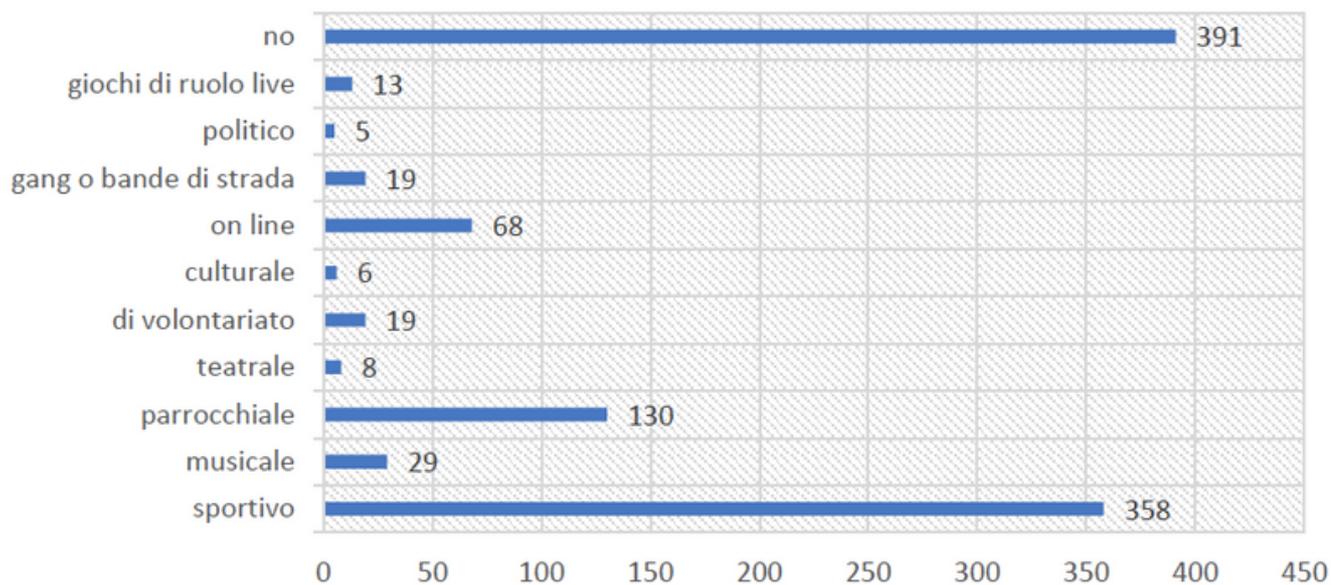


	ansia	fiducia	determinazione	voglia di contare	rabbia	respo.+fragili
a scuola	77,4	2,2	32,1	27,4	30,5	28,2
in famiglia	3	45,9	5,5	4,1	25	15,7
con gli amici	1,2	35,4	8,1	24,4	6,5	32,8

LA LINEA DIVERGENTE DELLA SCUOLA

UNA SCUOLA CHE È
CONTEMPORANEAMENTE UNA
FRAGILITA' MA NELLO STESSO
TEMPO LA PIU' GRANDE RISORSA
POTENZIALE

frequenti gruppi organizzati



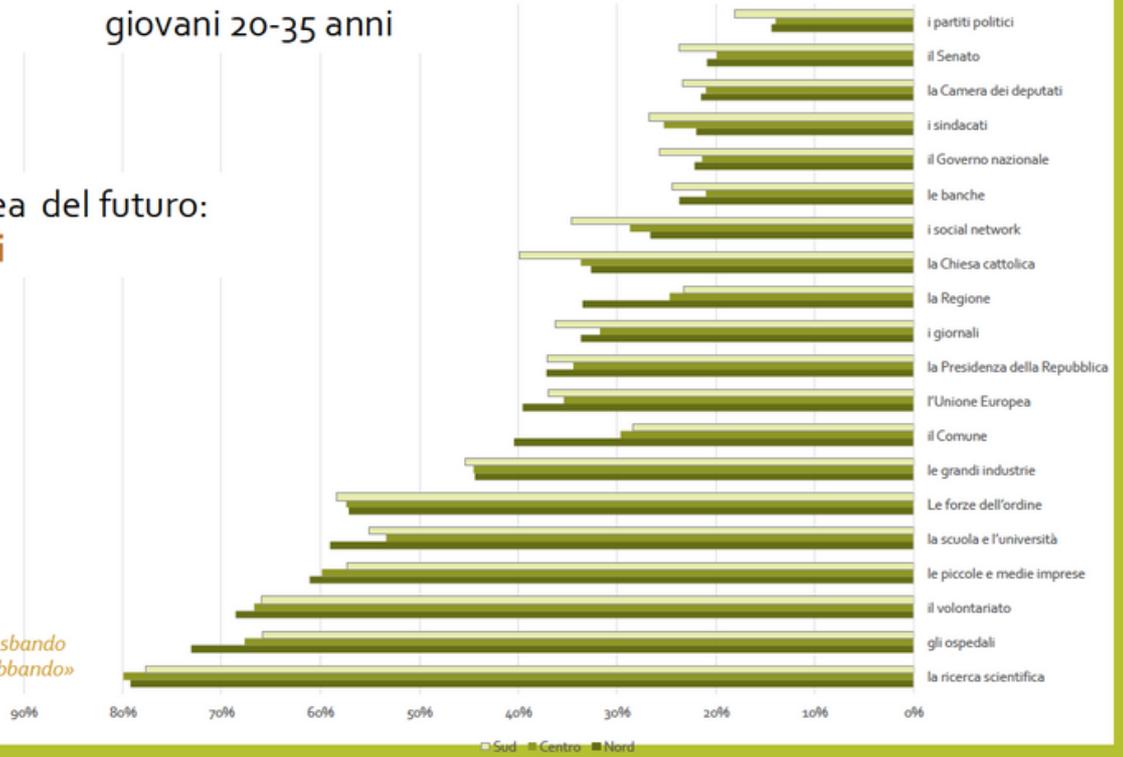
**PRESENZA
IMPERCETTIBILE
DEI SISTEMI
TRADIZIONALI**

**QUALE È IL NUOVO
CONCETTO DI
GRUPPI
ORGANIZZATI?**

Ricerca Osservatorio Sud giovani 20-35 anni

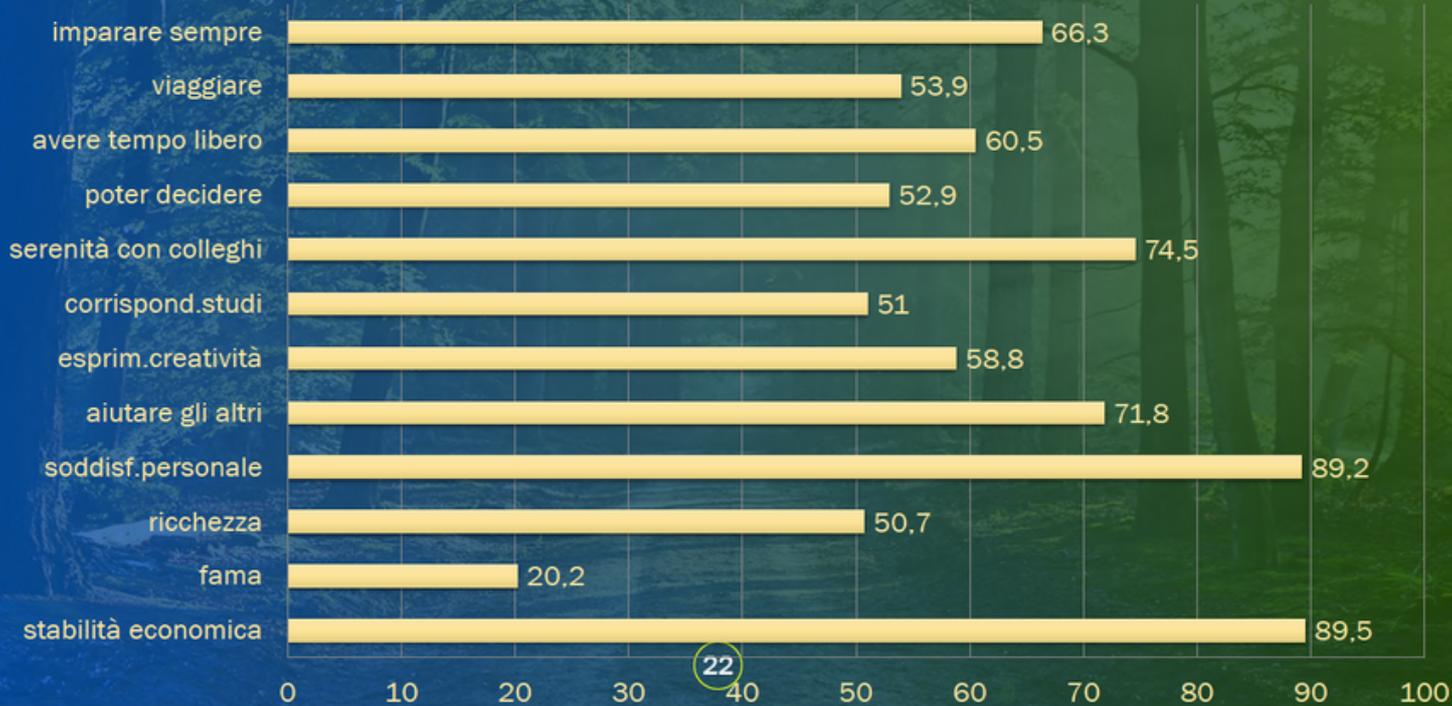
Per comprendere l'idea del futuro:
fiducia | le istituzioni

*«Noi, con i sentimenti di un esercito allo sbando
Noi, con i trafficanti di canzoni di contrabbando»
Questione meridionale*



il crollo delle "Istituzioni"
il desiderio di ricerca scientifica
forse come conforto a qualcosa che
dia più tempo, più vita, più
"garanzie"

Dal lavoro futuro vorrei molto...



**IL LAVORO
ANCORA AL
CENTRO DI
MOLTEPLICI
ATTESE**

**UNA PROSPETTIVA MENO COMPETITIVA
PIU' STABILIZZANTE**

IL RESPIRO DOPO L'APNEA?

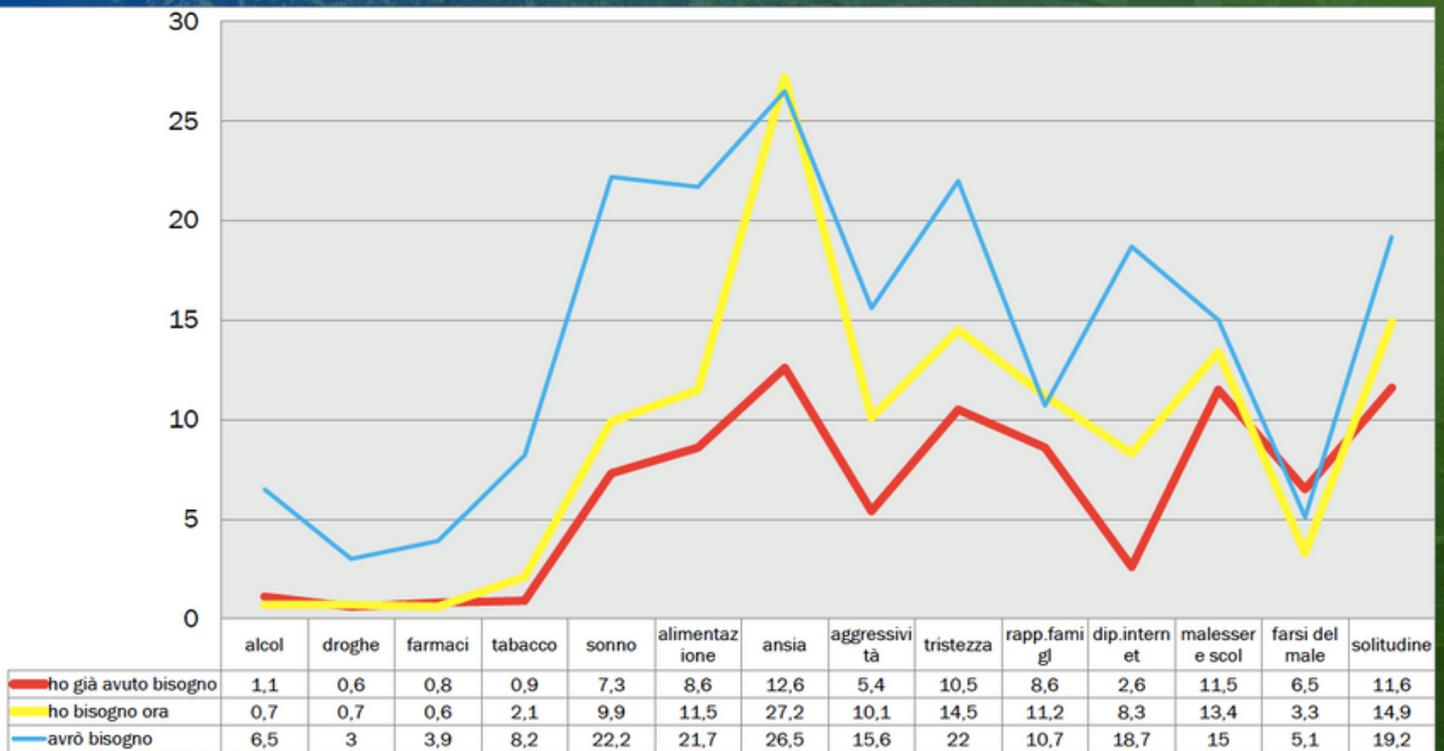
SUI FRENI ALLA RELAZIONE E ALLA COLLABORAZIONE

2

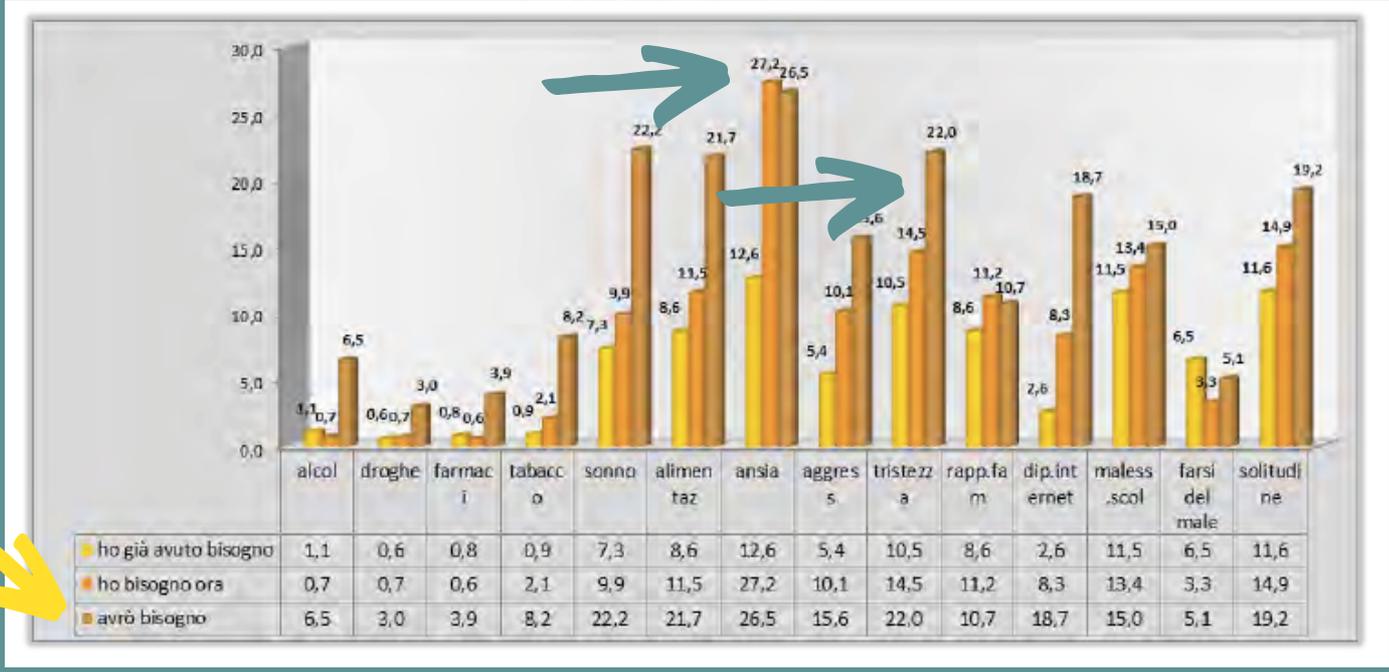
D'ISTANTI



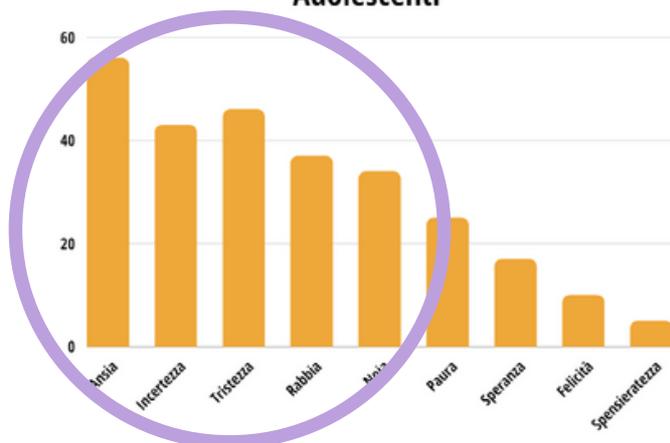
Per quali di questi problemi hai avuto, hai o avrai bisogno di aiuto?



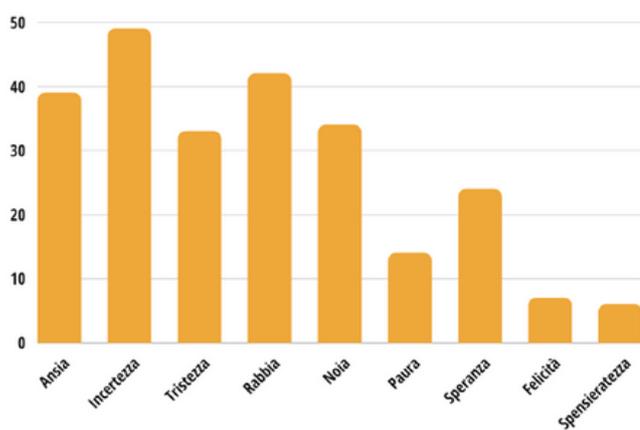
UNA PREVISIONE DI "BISOGNI" E UN'ANSIA GIÀ AL MASSIMO



Adolescenti



Giovani



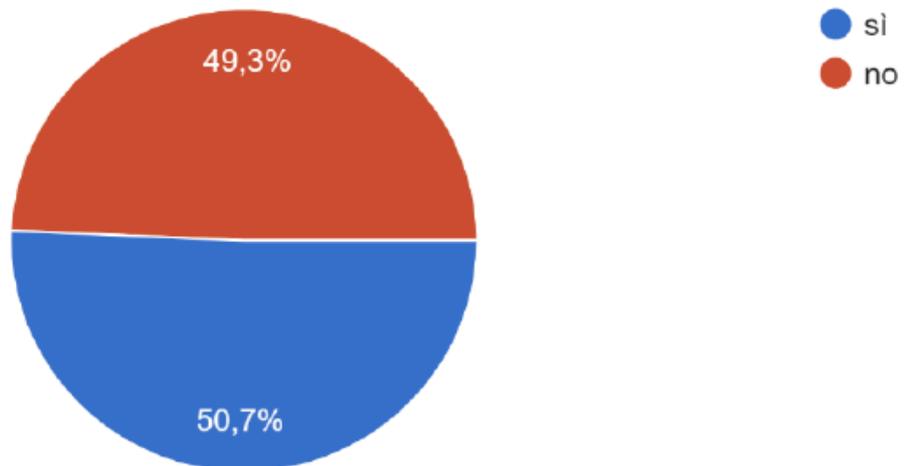
Campione totale



preoccupano
i valori alti

preoccupano
i valori bassi

ho uno spazio per sbagliare serenamente?

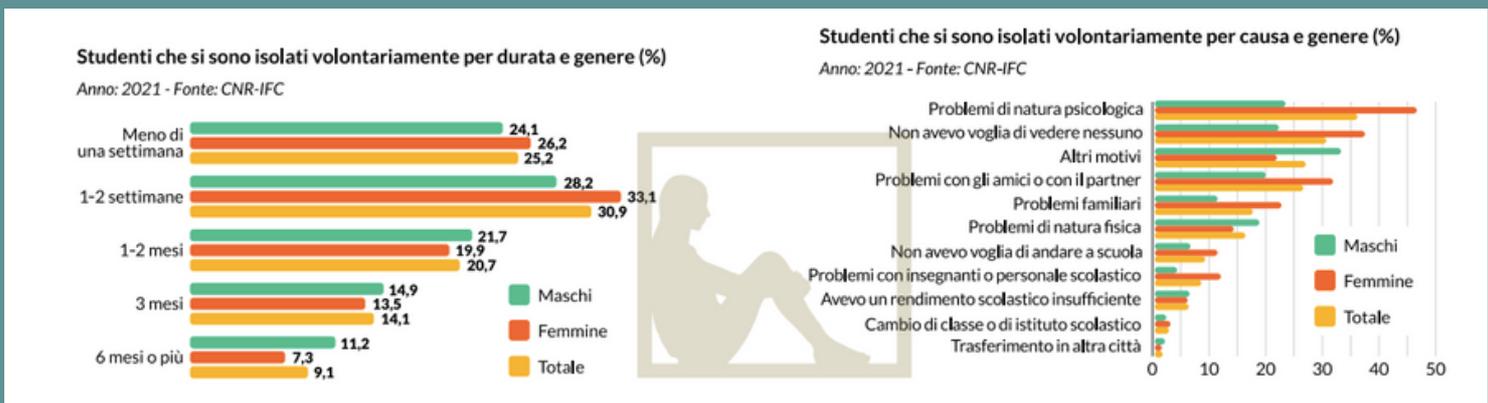


**metà degli intervistati
nell'errore trova una fonte
generativa negativa che può
sfociare in ansia, tristezza,
rabbia...**

l'isolamento volontario riguarda un numero significativo di adolescenti. Al netto dei limiti imposti dalle restrizioni per il Covid19 e delle uscite per andare a scuola, il 5,6% degli studenti in Italia riferisce di non lasciare mai la propria casa o la propria stanza per attività extrascolastiche..



Fonte: Come stai? Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2022 save the children

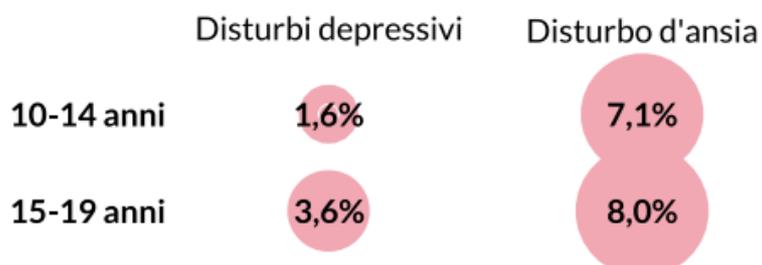


Gli effetti peggiorativi della pandemia sono evidenti anche nel crescente disagio mentale di preadolescenti e adolescenti. In 9 regioni italiane oggetto di monitoraggio, i ricoveri per patologia neuropsichiatrica infantile sono cresciuti in media del 39,5% tra il 2019 e il 2021 (prime due cause, psicosi e disturbi del comportamento alimentare).



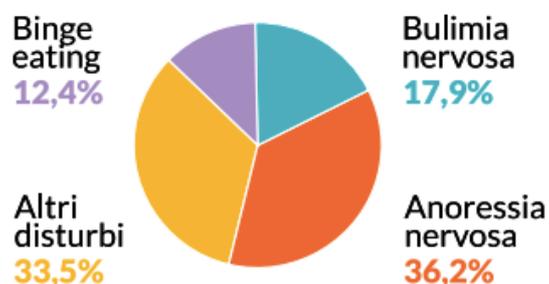
Fonte: Come stai? Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2022 save the children

Tra i principali problemi di salute mentale in Italia...



Anno: 2019 - Fonte OMS (Global Burden Diseases GBD)

I disturbi alimentari

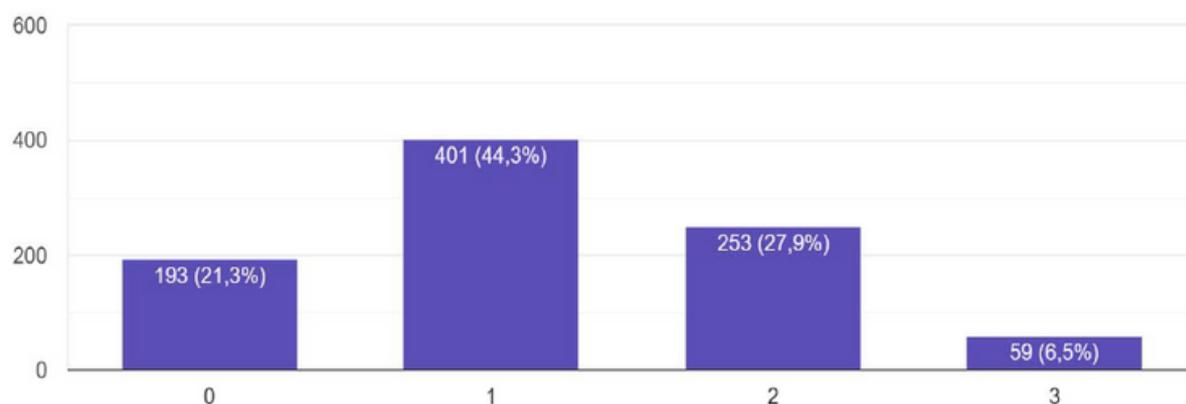




La cultura della comunità

“Si tratta anche di favorire il pieno superamento dello stigma con cui è stata spesso marchiata la malattia mentale e, in generale, di far prevalere la cultura della comunità sulla mentalità dello scarto, secondo cui si prestano cure e attenzioni maggiori a chi apporta vantaggi produttivi alla società, dimenticando che quanti soffrono fanno risplendere, nelle loro esistenze ferite, la bellezza insopprimibile della dignità umana”, dal messaggio di Papa Francesco alla Conferenza Nazionale sulla salute mentale di giugno 2021.

mi sento solo/a? (0 per niente solo-3 solo da morire)

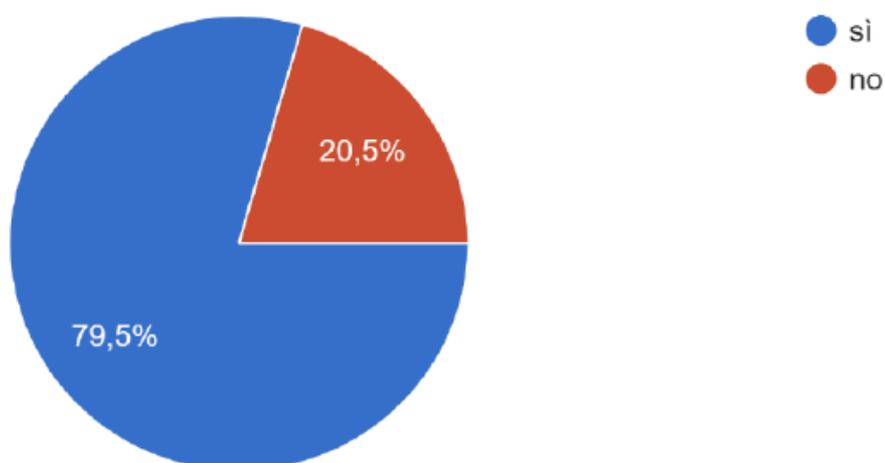


per niente un pò molto da morire

QUASI L'80%

**HA A CHE FARE
CON LA
SOLITUDINE**

mi sento più capace di quello che mostro?



8 su 10
soffrono in forme e intensità
diverse di non poter di-mostrare

CHI SE NE
ACCORGE?

Premessa

D'istanti, perchè

Le Ricerche

Una immagine

La direzione della ricerca

Le istantanee:

- 1.Sulle connessioni e dispositivi (fluidi o interrotti) tra giovane e "strutture" di accompagnamento
- 2.Sui freni alla relazione e alla collaborazione



Riflessioni a margine

D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

RIFLESSIONI A MARGINE
RIFLESSIONI A MARGINE



RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

Dentro questa immagine multidimensionale appena tracciata dalle pagine precedenti, che ci porta in eredità alcune preoccupazioni e occupazioni da tenere fortemente addosso (il livello di ansia, tristezza e paura presente negli adolescenti e giovani è un dato che non può non essere nelle priorità di chi, in ambiti luoghi e ruoli diversi, riveste compiti di accompagnamento, educativi e formativi nei confronti dei giovani), alcune riflessioni a margine compongono seppur non in maniera esaustiva alcune possibili strade che da punti di partenza diversi possono contribuire a smuovere una situazione effettivamente complessa, quanto meno assolutamente composita.

RIFLESSIONI A MARGINE

“Tutti gli esseri umani vogliono essere felici; peraltro, per poter raggiungere una tale condizione, bisogna cominciare col capire che cosa si intende per felicità.”

Così si esprime Jean-Jacques Rousseau in relazione al tema felicità e da qui partiamo per una rapida disamina dei significati di felicità.

Per Tal Ben-Shahar professore di psicologia positiva all'Università di Harvard la felicità “è l'esperienza del benessere integrale della persona attraverso cinque elementi: benessere spirituale, fisico, intellettuale, relazionale ed emotivo”. E' vero, senz'altro posizionandola come stato d'animo, questa è una definizione convincente.

Ma se spostiamo di poco il concetto di raggiungimento a quello di ricerca tutto può cambiare in termini di definizione.

E la felicità non è solo uno stato d'animo permanente, definitivo, anzi difficilmente lo può essere. E' anche e forse soprattutto una ricerca (che certo già attraverso il suo tendere verso, produce, in parte, almeno quote di questa felicità).



RIFLESSIONI A MARGINE

E' quindi nel tendere, nel camminare verso, che forse, si ha la maggior espressione potenziale della felicità.

La felicità è perciò il prodotto di una fecondità di una generatività. Della propria generatività. Come del resto ci suggerisce l'etimologia sia dal latino sia dal greco (la parola felicità viene dal latino *fēlīcītās*, che può significare sì "felicità", ma anche "fertilità". La stessa radice di *fēlix* si ritrova anche in altri termini come: *fēcundus* "fecondo". E questa radice si trova anche in greco antico con il significato di allattare, nutrire).

E per fermare questo concetto è importante fissare anche il suo contrario ovvero che la tristezza è il prodotto della propria sterilità.

Allora se stare nel processo di felicità ha a che fare con la tensione in avanti, da 0 a 1, tipico dei processi che sentono di generare il nuovo, la felicità è in pratica fortemente in relazione con il sentirsi in apprendimento in costruzione, in progettualità.

E non è per questo un fatto individuale. Si compie infatti solo se in comunità, con gli altri. La felicità ha sempre a che fare con gli altri e per questo è condizionata (dipende da) dagli altri e dal contesto.

la felicità come risultato di una postura delle persone verso il coltivare, il nutrire, l'alimentare l'apprendimento (apprendere qualcosa che abbia senso per la mia crescita).

E la felicità non è affatto personale, si crea dentro contesti di relazione e questi contesti di relazione non sono accessori ma sostanziali tant'è che se sono tristi e sterili bloccano e inibiscono le nascenti felicità delle singole persone che dentro questi contesti si trovano.



RIFLESSIONI A MARGINE

Di fronte perciò a un aumentare di insoddisfazione e tristezza delle nostre giovani generazioni, i dispositivi come le strutture educative (le scuole in particolare) chi ha ruoli di accompagnamento (la famiglia, i maestri e professori, gli operatori che hanno ruoli formativi o sociali) sono chiamati oggi più che mai a comprendere loro per primi il loro stato di felicità (la cui assenza, come abbiamo detto è il primo grande ostacolo alla felicità dei nostri giovani).

Il fondamento di un buon insegnamento è essere un modello di comportamento. I giovani hanno bisogno di insegnanti, operatori e accompagnatori per esemplificare l'apprendimento, la crescita e, naturalmente, la cura e la gentilezza. Quando gli insegnanti, gli operatori, gli accompagnatori stessi imparano e crescono, è più probabile che i giovani facciano lo stesso. Quando gli insegnanti, gli operatori, gli accompagnatori mostrano premura e gentilezza, è probabile che i giovani seguano l'esempio.

**per trasmettere felicità
dobbiamo essere felici
e i luoghi devono
trasmettere felicità**



RIFLESSIONI A MARGINE

Poiché la pedagogia e le scienze dell'educazione devono produrre non solo una teoria ma anche delle prassi organizzative e operative del lavoro con gli adolescenti - che si presentano quindi a loro con la materialità dei loro corpi, delle loro vite e dei loro modi di pensare il mondo - per queste più che per altri saperi disciplinari è interessante capire e indagare non l'essenza dell'adolescenza, ma soprattutto l'immanente adolescente che ci è di fronte qui ed oggi. Che la nostra esperienza soggettiva e collettiva dell'adolescenza sia poi intrisa di disposizioni, narrazioni e rappresentazioni è certo un aspetto rilevante delle ricerche su questa età della vita: gli immaginari che dell'adolescenza hanno gli adulti hanno effetti di realtà decisivi sulle politiche e sulle pratiche educative.

Fulvia Antonelli Università di Bologna

adolescenti e giovani sono
quelli "qui e ora"



RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

Parafrasando Bourdieu potremmo dire che l'adolescenza non è che una parola. A generare discorsi scientifici sulla parola adolescenza e sui relativi soggetti che essa produce, sono soprattutto le scienze pedagogiche e dell'educazione, le scienze psicologiche, le scienze mediche (soprattutto per quella fase precedente all'adolescenza che esse chiamano pubertà) e la sociologia dell'educazione. Se la parola adolescenza non viene declinata attraverso le condizioni e connotazioni materiali dei soggetti in cui si incarna - il sesso, la classe sociale, la cultura - e messa in relazione con i determinati contesti storici, sociali, politici, geografici in cui tali soggetti dispiegano la propria esperienza, essa rischia di parlarci delle proiezioni dei regimi disciplinari che la utilizzano, piuttosto che descriverci le realtà sociali concretamente vissute dagli adolescenti.

**l'osservazione di
giovani e adolescenti
"dentro" un contesto unico,
speciale, non generico**



RIFLESSIONI A MARGINE

In questa adolescenza non si sta soffrendo esclusivamente per ciò che è accaduto in passato, ma soprattutto per ciò che si percepisce difficilmente, nebulosamente rispetto al dopo.

Non è una frustrazione rispetto a ciò che non potrebbe accadere ma più su quello che non si riesce a intravedere.

Non è più l'impotenza è l'assenza a mettere in difficoltà.

La sofferenza, il disagio adolescenziale dipende moltissimo dall'assenza di prospettive future.

Il dolore sembra derivi dalla sensazione non di non poter realizzare i propri compiti evolutivi ma di non percepirli, sentirli, vederli, acciuffarli.

di non intravedere cioè la possibilità di realizzazione di sé e di sé nella società di cui si fa parte.

l'aiuto a "vedere"
l'avvenire

RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

Di fronte a questo mancato orientamento è molto utile una capacità di accompagnare di tipo paradossale ovvero mettere in moto una reazione vigorosa e energica ovvero lenta, a passo corto ricca di bellezza e cura dei particolari relazionali e concentrata sull'avvenire e non subito sul futuro.

Cioè, come accompagnatore tenere in mente di lavorare sul suo o loro futuro ma con dispositivi utili al "poco dopo" e quindi appunto all'"a venire".



"curare" la "cura"
della relazione

RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

3 movimenti dovremmo fare.

Siamo chiamati quindi a sostenere il percorso dei giovani contribuendo con INFRASTRUTTURE RASSICURANTI (non forti...non potremmo farlo).

SIAMO CHIAMATI QUINDI A ESSERE FORTEMENTE CONSAPEVOLI DELLA FRAGILITÀ ESISTENTE, E NEI LIMITI DEL NOSTRO OPERATO, CHIEDERE A QUESTE INFRASTRUTTURE (FRAGILI) DI MODIFICARSI DENTRO QUEI PERIMETRI DI CONTESTO DEI NOSTRI GIOVANISIAMO CHIAMATI QUINDI A SOSTENERE IL PERCORSO DEI GIOVANI CONTRIBUENDO A INTERCETTARE LE LORO INFRASTRUTTURE RASSICURANTI.

SIAMO CHIAMATI QUINDI A SOSTENERE IL PERCORSO DEI GIOVANI CONTRIBUENDO A INTERCETTARE LE INCONSUETE MA ESISTENTI INFRASTRUTTURE RASSICURANTI

proporre contesti
"rassicuranti"

RIFLESSIONI A MARGINE

SULLA POSTURA
NECESSARIA
NOSTRA E DELLE
NOSTRE
INFRASTRUTTURE

adolescenti e giovani
sono quelli "qui e ora"

l'osservazione di
giovani e adolescenti
"dentro" un contesto unico,
speciale, non generico

SUL NOSTRO
RUOLO

l'aiuto a "vedere"
l'avvenire

"curare" la "cura"
della relazione

SUI NOSTRI
"LUOGHI"

per trasmettere felicità
dobbiamo essere felici
e i luoghi devono
trasmettere felicità

proporre contesti
"rassicuranti"

